

IL BLOC NOTES DELL'ARCIVESCOVO

Francesco, povero per amore dei poveri tra i bambini di Rio

di **Bruno Forte**

Sono a Rio de Janeiro con un gruppo di giovani della mia diocesi, insieme ad altri centinaia di migliaia che arrivano da ogni parte del mondo per vivere la Giornata Mondiale della Gioventù con Papa Francesco. La prima impressione conferma i ricordi dei miei precedenti incontri con il Brasile e con questa meravigliosa città (l'unica al mondo la cui baia ha rischiato di sembrarmi più bella del golfo di Napoli!):

una terra di enormi progressi e di immensi contrasti. Un giovane sacerdote di Rio, Renato, che fa il suo dottorato sui miei scritti teologici, mi accompagna per il centro della città, ricchissimo di splendide chiese barocche, eleganti edifici "liberty" e grattacieli moderni. Passiamo davanti alla Chiesa della Candelária, bellissima costruzione coloniale, che si affaccia su un'immensa piazza. Renato mi dice che la notte tutta questa zona - di giorno piena di "business people" - si riempie di "meninos de rua", bambini di strada.

Continua ► pagina 9

Il bloc notes dell'arcivescovo

Francesco, povero tra i poveri

di **Bruno Forte**

► Continua da pagina 1

Non hanno nessuno che si occupi di loro e vengono a dormire qui a centinaia, l'uno steso accanto all'altro, sotto i portici o sotto la volta del cielo, negli spazi di verde della piazza. Vivono di espedienti. Muoiono come mosche. Venti anni fa alcuni poliziotti pensarono di ucciderne un po' a colpi di fucile. Un monumento ricorda la strage. Gli assassini sono oggi liberi. I "meninos de rua" continuano a riempire questo dormitorio all'aperto. È un dramma che grida al cospetto di Dio. In un Paese

che oggi è fra le economie rampanti del mondo, continuano ad esserci favelas dove centinaia di migliaia di poveri vivono in condizioni sub-umane e ci sono bambini che devono cercare di sopravvivere come adulti violenti, giorno per giorno.

Qui si comprende perché uno dei primi appuntamenti a Rio di

NELLE FAVELAS

Come a Lampedusa, il Pontefice accende i riflettori dei media sui più poveri e abbandonati, e risveglia le nostre coscienze

Papa Francesco sarà di visitare una grande favela. Come a Lampedusa, anche qui il Papa venuto dalla fine del mondo accende i riflettori dei media e dei cuori sui più poveri e abbandonati. Un Papa scomodo? Semplicemente un testimone del Vangelo, che testimonia Colui che si è fatto povero per amore dei poveri, per liberarci dalle nostre cecità e darci il coraggio di credere in un mondo più giusto e di impegnarci per realizzarlo. Papa Francesco sveglia anche così le coscienze addormentate di tutti ed educa i giovani a non lasciarsi rubare la speranza di cambiare le cose, scommettendo sulla forza umile e

grande della loro fede e sulla passione del loro amore per Dio e per i più abbandonati. All'incontro con le autorità a Guanabara, spiega così il senso del viaggio in Brasile: «Non ho né oro né argento, ma vengo nel nome di Cristo per alimentare l'amore nei giovani che sono la pupilla dei nostri occhi... Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti?». E assicura: «Questo viaggio è proprio per trovare i giovani», mostrando il volto di una Chiesa giovane, «sempre più compromessa con la vita del nostro popolo, specialmente i più deboli, i più piccoli e i più poveri». La Chiesa di cui tutti - credenti e non credenti, consapevoli o no - hanno immenso bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

